

Nel palazzo Pallavicini-Rospigliosi

Giù il soffitto del «salone della spinetta»

Distrutto un affresco del '600 — La causa: il terremoto dell'anno scorso

Il terremoto del settembre scorso continuava a colpire. Questa volta a cadere è stato il soffitto del «salone della spinetta» di palazzo Pallavicini Rospigliosi, in via XXIV Maggio. E con esso s'è rovesciata terra anche il prezioso affresco del '600 che raffigurava l'incendio di Troia e la fuga di Enea. I vigili del fuoco, dopo un primo sopralluogo, hanno accertato altre lesioni nei saloni attigui e hanno ordinato l'innalzamento della sala e del piano superiore che ospita gli uffici della Federcosmesi. Solo due giorni fa nel salone «colpito» s'era svolto un ricevimento offerto dal principe Pallavicini.

Il crollo è avvenuto l'altro ieri, verso le 18. Il comandante dei vigili del fuoco Elveno Pastorelli, dopo un primo accertamento, ha detto che probabilmente la causa dell'incidente è da attribuire al terremoto dello scorso settembre che ha già provocato molti danni ad altri monumenti romani. I più colpiti dalle vibrazioni del sisma, come si ricorderà, sono stati l'arco di Settimio Severo, la Basilica di Massenzio, il tempio di Giano e quello di Antonio e Faustina.

Il palazzo Pallavicini-Rospigliosi fu costruito tra il 1611 e il 1616, da Maderna e da Vasanzio per conto del cardinale Scipione Borghese, sui resti delle terme costantiniane. In seguito appartenne al cardinale Mazarino e passò alla fine ai Pallavicini-Rospigliosi. Il palazzo è noto per il casino Pallavicini, il cui soffitto fu affrescato da Guido Reni. Il dipinto grammi, intanto, sono stati inviati dai vigili alla sovrintendenza ai beni culturali per chiedere un immediato e più accurato sopralluogo. Anche in altri locali adiacenti il «salone della spinetta» sono state notate crepe nei soffitti e in alcune pareti.



Fra il Comune e l'Istituto raggiunta un'ipotesi d'accordo che fra un mese porterà a una convenzione

Fra 40 giorni l'Istituto Luce diventerà di tutti

Le parti dovranno studiare due ipotesi d'intesa - Nelle enormi strutture anche gli uffici della X circoscrizione

Siamo davvero arrivati alle ultime battute. L'annosa vicenda dell'Istituto Luce (quella enorme struttura a Cinecittà dove è racchiuso l'archivio cinematografico) si dovrà concludere entro quaranta giorni. Un mese, o poco più e finalmente gli ambienti dell'Istituto «grandissimi, dove potrà trovare posto un po' di tutto) e i quattro ettari di terreno pas-

seranno al Comune. Così in questo modo la X circoscrizione potrà trovare una sede adatta, così finalmente gli anziani della zona potranno avere il loro centro, così finalmente gli studenti dell'Istituto Cine-TV potranno avere aule degne di questo nome.

Entro quaranta giorni, abbiamo detto. Questa data è stata fissata in un incontro svoltosi ieri tra l'assessore al patrimonio Luigi Celestre, l'assessore provinciale Ferrerelli, i rappresentanti della X circoscrizione e i dirigenti dell'Ente. Cosa si è deciso? Le parti, perché di una vera e propria vertenza si è trattato, sono arrivate a una ipotesi di accordo, che dovrà poi sfociare in una convenzione. Cosa conterrà allora, questa convenzione? Per ora ci sono due ipotesi (che dovranno essere vagliate entro venti giorni). La prima è che subito l'ente consegnhi all'amministrazione tutti i locali, così come prevede il «comodato» votato in Comune ormai da molto tempo. Il Campidoglio da parte sua si impegna a sistemare in locali idonei l'archivio cinematografico. C'è anche un'altra possibilità però: rifare un nuovo comodato, rifare dunque. Anche questa ipotesi comunque prevede l'immediato passaggio di tutte le strutture di Cinecittà al Comune. Insomma, in un modo o nell'altro, fra un mese la città avrà a disposizione nuovi, importanti, spazi.



Un mausoleo brutto, almeno rendiamolo utile

Dovera essere il «tempio della cinematografia fascista». Quindi un milione di metri cubi buttati lì tra i prati e i resti romani, quindi un mausoleo litorale. Il palazzo dell'Istituto Luce nasce negli anni '40, ma non riuscirà mai a assolvere i suoi compiti: c'è la guerra e il regime non è più tanto disposto a spendere per la «cinematografia educativa».

Il «mausoleo» però sopravvive a quegli anni difficili. E sopravvive anche all'ordi-

nanza di liquidazione, emessa nel '47. Il commissario, inviato dal ministro del Tesoro, disse che sarebbe stato un errore svendere le attrezzature dell'Istituto.

Il Luce allora diventò una società per azioni, legata all'Ente cinema. Avrebbe dovuto fare film per ragazzi, cinema didattico e così via. Negli anni '70 arriva la crisi, il palazzo si svuota e ci resta solo l'archivio. Da allora si comincia a parlare di un'utilizzazione sociale di quelle attrezzature. E ora, davvero sembra ci siamo arrivati.

I pullman per la manifestazione di Firenze

Prosegue intensa la preparazione della manifestazione nazionale per la pace di domenica 17 e Firenze, dove parlerà, in Piazza della Signoria S. Berlinguer. Diverse decine di pullmans sono stati prenotati dalle Federazioni e dalle sezioni per assicurare una organizzata partecipazione di massa dei comunisti del Lazio. Si avventano tutte le delegazioni: che dal Lazio e da Roma si receranno a Firenze in pullmans o in auto e nei pressi di Porta Romana. Il costo del viaggio d'andata e ritorno è di L. 7.000 a persona. Le prenotazioni s'effettuano presso l'Amministrazione della Federazione.

Delle particolari piante orientali rischiano di essere sradicate perché occupano «suolo pubblico»

Una «mini-oasi» distrutta dalle leggi?

I vasi sono stati sistemati in via di Porta Cavalleggeri dal proprietario di un bar, che però ora non è più disposto a pagare la tassa al Comune - Le tue sono «irrigate» con un sofisticatissimo sistema di tubi



BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO
roller
GUIDAFACILE
A.M.A. Via Pontina Km 13,900 - Tel. 6491642-6461796 - Roma
APPIA CARAVAN Via Appia Nuova, Km 17,800 Ciampino - Tel. 600301
C.R.I.S. Via Aurelia 1043, Km 10,450 - Tel. 6901059 - Roma

C'è una qualche giustizia per le tue orientali? E chi mai scuo costoro, domandava qualcuno doppiamente sospeso (passi per la tua, ma l'orientale oggi desta non poche preoccupazioni). Detta un anonimo vocabolario: «Pianta delle conifere, simile al cipresso, coltivata nei giardini come pianta ornamentale». Ma di quale giustizia si parla allora, a proposito di tue, quando scarseggia assai quella per gli uomini, per le donne, per i bambini e via elencando? Il fatto è che, nel nostro paese, e in particolare modo nella nostra città e, andando ancor più nello specifico, in via di Porta Cavalleggeri, otto piante di tue, conviventi felici con alcune di edera, rischiano di venir eliminate e «fiscamente» (si fa per dire). Ma veniamo ai fatti, anzi alle piante.

Otto anni orsono il signor Sante Proietti, titolare di un bar che s'affaccia sulla tumultuosa (di traffico) via di Porta Cavalleggeri decise di offrire alle migliaia di pellegrini che affollano la zona (siamo a ridosso di San Pietro) una mini oasi di frescura. A sue spese comprò tante piantine, trovò loro un adeguato asilo (degli enormi vasi dove potessero crescere e moltiplicarsi), si fece rilasciare una licenza per oc-

cupazione di suolo pubblico» dal Comune e piazzò strategicamente dei tavoli e tabacchi. Niente più bar, niente più tavolini, niente più tue. Le piante devono essere distrutte, a meno che il loro protettore non continui a pagare la tassa comunale per occupazione di suolo pubblico. Il signor Proietti però non si è arreso. In un quartiere, dove di verde ci sono soltanto alcune vecchie persiane sopravvissute alle mode, bisogna abbattere questo mini-patrimonio ecologico che può continuare a rallegrare l'occhio dei passanti?

In circoscrizione gli hanno detto che la legge è legge: le piante sono legate alla licenza per i tavolini e se questi non servono più anche le tue devono scomparire. E questa una delle tante migliaia di assurdità legali per cui sembra che non ci sia via d'uscita. Il signor Proietti è molto afflitto, le sue tue non devono morire così: per un anno ancora è disposto a pagare la tassa per un solo tavolino (che resta così un «monumento» simbolico del suo lavoro) pur di vederle ancora lì davanti. E poi? Poi se qualcosa non cambierà sarà costretto con le sue mani a sradicare le tue e buttarle nel secchio dell'immondizia.

Di dove in quando



La Bush Band al Piper, nuova gestione

Per i veglioni di Carnevale in arrivo il «Meggae 'n' roll»

E' la settimana di Carnevale. Per chi vuole ballare, magari mascherato, segna subito la ripresa dell'attività del Piper. Una nuova gestione presenta il «reggae 'n' roll», sulla scia del «the only rock 'n' roll» del scorso anno, con la consulenza di Roberto D'Agostino e il concerto della Bush Band, una formazione di rock-reggae di Amburgo, che è già stata a Roma alcuni mesi fa. Tutto questo domani e sabato alle ore 22.

Un altro veglione di carnevale al Murales, sempre domani e sabato, con i Bull Frog, formazione funk-jazz romana di recente costituzione ma già decisamente di alto livello qualitativo. La programmazione del Murales prosegue con i concerti di Urbino, provenienti dall'Argentina, provenienti dal salsa-sound, suoneranno domenica, lunedì e martedì.

Concerto di grande interesse, sempre domenica al Mississippi Jazz Club con Chet Baker, ormai quasi leggendario trombettista jazz, che si esibirà in quartetto con Dannis Lukson al pianoforte, Riccardo Dal Fra al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria. Con un più il sax tenorista Maurizio Giammarco questa formazione ha recentemente effettuato un tour in Europa e rappresenta senz'altro una grossa occasione, per gli appassionati di jazz, di assistere a un grande concerto.

Il Folk Studio, nell'ambito della dodicesima rassegna di musica popolare italiana, presenta un nutrito programma. Domani una formazione di circa 10 elementi, il gruppo Prato Folk, sabato il gruppo popolare favarese di Agrigiano. Mercoledì, Rakali di Palermo. Giovedì il Gruppo di ricerca popolare di Samio. Per la musica leggera italiana invece, quattro concerti di Antonello Venditti al Tenda a Strisce, che concludono la recente tournée italiana. Al primo, tenutosi ieri, seguiranno quello di questa sera e poi domani sabato e domenica. Venditti suonerà accompagnato da Strada Aperta, inoltre parteciperà al concerto Carlo Siliotto.

Concludiamo segnalando uno spettacolo di danza questa sera, domani e domenica, allo Ziegfeld Club, Triad dance, con Dominique Bergand, Maria Elena Garcia e Barbara Woeller.

Concludiamo segnalando uno spettacolo di danza questa sera, domani e domenica, allo Ziegfeld Club, Triad dance, con Dominique Bergand, Maria Elena Garcia e Barbara Woeller.

Concludiamo segnalando uno spettacolo di danza questa sera, domani e domenica, allo Ziegfeld Club, Triad dance, con Dominique Bergand, Maria Elena Garcia e Barbara Woeller.

Concludiamo segnalando uno spettacolo di danza questa sera, domani e domenica, allo Ziegfeld Club, Triad dance, con Dominique Bergand, Maria Elena Garcia e Barbara Woeller.

Concludiamo segnalando uno spettacolo di danza questa sera, domani e domenica, allo Ziegfeld Club, Triad dance, con Dominique Bergand, Maria Elena Garcia e Barbara Woeller.

Concludiamo segnalando uno spettacolo di danza questa sera, domani e domenica, allo Ziegfeld Club, Triad dance, con Dominique Bergand, Maria Elena Garcia e Barbara Woeller.

Concludiamo segnalando uno spettacolo di danza questa sera, domani e domenica, allo Ziegfeld Club, Triad dance, con Dominique Bergand, Maria Elena Garcia e Barbara Woeller.

Concludiamo segnalando uno spettacolo di danza questa sera, domani e domenica, allo Ziegfeld Club, Triad dance, con Dominique Bergand, Maria Elena Garcia e Barbara Woeller.

Luigi De Filippo in scena al Caffè-Teatro

Basta un amico appiccicoso ad evitarti un suicidio

Anche la caparbia voglia di morire del *Suicida* di Arkadij Avercenko, scrittore sovietico morto nel '25, come quella del protagonista dell'omonimo testo del suo contemporaneo Erdman, visto al Valle di recente, suona come un solido falso, tant'è che pure qui, a stornare il protagonista dall'intervento di un estraneo appiccicoso e strumentalmente interessato alla sua morte.

La riduzione della novella di Avercenko, ad opera di Luigi De Filippo, è in scena al Caffè-teatro, insieme a un altro adattamento, quest'ultimo a firma Poppino e interpretato e diretto sempre dal figlio di questi, con Milly Falsini e Nino Scardina; la veridica storia, cioè del racconto *Amicissimi*, di Luigi Pirandello è l'incontro fra due uomini di mezza età, dei quali l'uno sostiene di essere amico di vecchia data, l'altro annaspa alla ricerca di qualcosa che gli ricordi chi colui sia: il primo, intanto, intesse repellenti complicità ambientate in un passato di cui conosce a menadito nomi e fatti, si rivela per personaggio sudice e amante del torbido, e gioca fino in fondo sulla propria ambigua identità.

Gli eccessi di attualizzazione del libero adattamento di *Suicida* (fraseologia da borghesia «televisiva»; riferimenti a maneggi clientelari ecc.) denunciano una certa genericità e approssimazione nelle connotazioni sociali dei personaggi, che tanto più si notano, in quanto su di esse si fonda lo spirito polemico della versione di De Filippo; il testo di Pirandello, invece, trattato con più scrupolo filologico, mantiene la propria coerenza, senza degenerare mai in battute o gags gratuite.

Il personaggio comune ai due pezzi, cioè quello dell'amico ficcanaso, che si intronetta nelle altrui decisioni o nell'altrui passato, è convincentemente interpretato da Scardina, con toni melliflui e fin troppo fastidiosi; Luigi De Filippo interpreta le due parti di vittima compiacente, dando ad esse toni comuni di un'im-maturità stanca, evocatrice di madri tiranniche; complice delle sue debolezze è la Falsini, un po' stridula nei panni della moglie intrigante e arrivista del primo testo, più sicura e al suo posto come domestica, custode delle manie del padrone, nel secondo.

Bibi Bianca e Giovanni Alamia alla Ringhiera
Da Garibaldi a Travolta la Sicilia è sempre quella
Il teatro, in genere, per essere tale, necessita di due caratteristiche fondamentali: da una parte deve avere idee; dall'altra coloro che lo propongono al pubblico, cioè attori e registi, devono aver voglia di comunicare qualcosa a qualcuno. Il teatro, insomma, non dovrebbe essere né un puro gioco estetizzante né una frivola occasione di divertimento.

Bibi Bianca e Giovanni Alamia, due giovani palermitani che presentano in questi giorni alla Ringhiera il loro *Garibaldi ju... perito*, di voglia di comunicare e

Il teatro, in genere, per essere tale, necessita di due caratteristiche fondamentali: da una parte deve avere idee; dall'altra coloro che lo propongono al pubblico, cioè attori e registi, devono aver voglia di comunicare qualcosa a qualcuno. Il teatro, insomma, non dovrebbe essere né un puro gioco estetizzante né una frivola occasione di divertimento.

Bibi Bianca e Giovanni Alamia, due giovani palermitani che presentano in questi giorni alla Ringhiera il loro *Garibaldi ju... perito*, di voglia di comunicare e

Bibi Bianca, interprete, regista e autore dello spettacolo, e Giovanni Alamia, autore ed esecutore delle musiche, nonché interprete a sua volta, raccontano, avvalendosi anche di pregevoli diapositive, come due realtà lontane nei periodi storici e nelle situazioni sociali siano poi molto vicine nelle condizioni umane. Canzoni e «scene negate», cioè, chiariscono che oggi come ieri in Sicilia le tradizioni e la cultura popolare sono ancora soggette da volontà e interessi estranei ed ostili.

Tra il serio e lo spasso...
n. fa.

Al Misfits uno spettacolo di Daniela Gara

Un donna nel teatro tra ironia e autoironia

Da oggi fino al 24 febbraio alle ore 21.30 il Teatro della Luna presenta al Misfits (via del Mattatoio, 29) lo spettacolo teatrale «Forse che contengo i contenuti?», un lavoro di Daniela Gara diretto e interpretato dalla stessa autrice. Si tratta — come spiega la Gara — di «un ripercorrere se stessa nella dimensione teatrale con un occhio particolare, ironico e autoironico al ruolo sempre ausiliario destinato alla donna nel mondo del teatro, dell'arte in genere, quale comunicazione di modelli di donna contro le donne. Il gioco della satira, il rito della trasformazione per arrivare ai contenuti di una donna-attrice nel proprio lavoro non schi zofrenico ed alienante».

